



# Il Pungolo



## CHI MANOVRA IL BURATTINO?



E così è venuto allo scoperto quello che noi sostenevamo ormai da parecchio tempo: la Gauche nostrana è collusa coi poteri forti del nostro paese, compresi quelli finanziari, anzi SOPRATTUTTO con quelli finanziari.

Saranno felici di saperlo i tanti operai e lavoratori a basso reddito che tante giornate di stipendio hanno buttato al vento per aderire ai numerosi (ed inutili) scioperi indetti dai capi e caporali della sinistra.

Mentre voi rinunciavate all' essenziale e stringevate la cinghia per combattere il governo degli sfruttatori guidato dal perfido Berlusconi, i vari D'Alema, Diessini e Fassini assortiti stringevano patti di ferro coi più torbidi ambienti della speculazione finanziaria italiana.

Già italiana, ma non solo, è cosa infatti nota, anche se mai pubblicizzata a sufficienza, la collaborazione, oltre che l'amicizia personale tra Prodi, il finanziere George Soros, e il Professor Bolkenstein.

Soros, è cosa nota a tutti, è il più potente (e ricco) finanziere Americano, da sempre è uno dei massimi finanziatori del Mortadella: in caso di vittoria elettorale di quest'ultimo, è legittimo aspettarsi

PROSEGUE A PAGINA 2

### SOMMARIO

Pagina 3

**LE STRADE DELLA PAURA**

Pagina 4

**PER I GIOVANI O'E' UNA VIA D'USCITA DAL GRIGIORE**

Pagina 5

**CONTRO LA RU-486: NO ALL'OMICIDIO FARMACOLOGICO**

Pagina 6

**DELITTO MATTEOTTI: L'OMBRA DELLA CORONA**

Pagina 7

**A 64 ANNI DALLA BATTAGLIA DI STAUINGRADO**

Pagina 8

**CHI SONO I VERI RAZZISTI?**



## **Redazione**

**Direttore  
responsabile**

**Tommaso  
Baschera**

**Comitato  
di redazione**

**Fabio Raimondo**

**Stefano Clerici**

**Federico Binatti**

**Collaboratori**

**Marco Cerasino**

**Paolo Zarino**

**Andrea Crivelli**

**Diego Randazzo**

**Andrea Giacobazzi**

**Francesco Dies**

**Alessandra Vitali**

**Marco Tinchelli**

**Alessandro Panigada**

**Graziano Di Donato**

**Federica Spadini**

**Francesco Fiorilli**

**Vera Pedrana**

**Enrico Savazzi**

**Erica Bruzzone**



### **SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

che chieda qualcosina in cambio, e indovinate un po' da quali tasche uscirà la ricompensa ...

Frits Bolkenstein è invece il commissario europeo ideatore e proponente della direttiva comunitaria sulla "liberalizzazione del mercato dei servizi".

Cosa stabilirà mai questa legge dal nome sontuoso? Una spiegazione dettagliata richiederebbe probabilmente decine di pagine, ma gli effetti che essa produrrà si possono facilmente rendere con un esempio: se domani uno di voi fosse assunto in Italia da un'azienda con sede legale mettiamo in Romania si vedrebbe riconosciute le garanzie sociali ed il regime salariale Romeni.

Ah, dimenticavo un piccolo dettaglio: quando Bolkenstein ideò questa direttiva, il presidente della Commissione Europea era un certo Prodi Romano da Scandiano, noto in patria come grande difensore dei diritti dei lavoratori ....

Non starò qui a sottolineare la scarsa eticità e la figura meschina fatta dai vari capocchia della sinistra, che dopo aver fatto per anni la morale al centrodestra, sono stati beccati (intercettazioni e documenti giudiziari alla mano) con le mani nella marmellata.

Perché se qualche aiutino per comprarsi lo Yacht, e qualche regalino ricevuto dai banchieri in cambio di favori, sono fatti squallidi ma di limitata rilevanza politica, non altrettanto si può dire a proposito del patto di ferro stabilito tra chi finge di difendere i diritti dei poveri e dei deboli, e i massimi poteri finanziari (per giunta corrotti) e lobbystici italiani e non solo.

Ecco quindi che cominciano ad esser chiari i progetti del Centro - Sinistra : colpire le piccole e medie imprese italiane, vero traino e motore dell' economia nazionale, con tasse e vessazioni varie (come del resto è già stato fatto nel precedente governo ulivista, ricordate l' IRAP?) per favorire i guadagni del grande capitale straniero e la speculazione predatoria dei poteri finanziari di casa (o cosa) nostra.

Il tutto ovviamente senza aumentare di un millesimo le garanzie sociali e le retribuzioni dei lavoratori, o peggio ancora diminuendole ,direttiva Bolkenstein , anzi, *Prodi - Bolkenstein*, docet.

E allora , da che parte stanno i veri "servi dei potenti" ???

***TOMMASO BASCHERA***

***(Presidente provinciale Azione Universitaria Milano)***

## Le strade della paura

Il 2005 ci ha lasciato un brutto ricordo. Ci ha fatto capire che oltre ai problemi che lacerano la nostra Patria, causa di gravi errori del precedente governo di sinistra e che in questi cinque anni la Destra ha cercato di cancellare, ce n'è uno che è come un fiume in piena, irrefrenabile e pericoloso: l'immigrazione clandestina.

Tra i mesi di Novembre e Dicembre 2005 abbiamo assistito ad una tremenda escalation di rapine in villa, aggressioni da parte di extracomunitari provenienti dall'est Europa e dal nord Africa, ma soprattutto ciò che più ci fa rabbrivire sono gli innumerevoli casi di violenza sessuale.

Atti imperdonabili mossi da un immondo spirito incivile e incapace di adattarsi all'ormai complessa società multietnica delle nostre città.

Il dato che più ci deve far riflettere è che in questi avvenimenti gli aggressori sono in maggioranza stranieri irregolari che vivono nel nostro Paese in un mondo contornato da illegalità, spaccio di droga e degrado, rendendo le nostre strade un pericolo reale per tutti.

Voglio farvi riflettere un attimo: chi di noi rientrando a casa alla sera non ha mai avuto il timore di essere fermato, derubato e il più delle volte picchiato da qualcuno? Il timore primario è sicuramente causato da extracomunitari; nel senso che riteniamo molto più probabile essere importunati da un "non italiano".....E credo che questo sia una preoccupazione presente nella maggior parte di noi.

Proviamo ora ad immaginare la condizione di insicurezza psicologica di una ragazza italiana alla luce degli orrendi fatti accaduti nelle nostre strade. Cinque casi di stupro in dieci giorni nell'ultimo mese del 2005; Bologna: un'universitaria friulana viene stuprata da un magrebino di venti anni in pieno giorno; Roma: una barista viene tramortita a pugni e ripetutamente violentata da un giovane romeno; Sesto S. Giovanni: una madre quarantenne viene violentata da un nordafricano vicino ai binari della stazione; Milano: violenza di gruppo su una prostituta da parte di tre albanesi.

Al raccapricciante elenco si aggiungono anche La Spezia e Genova.

Ripercorrendo il 2005 non possiamo fare a meno di

dimenticare la bestiale esperienza di due ragazzi milanesi appartati in macchina alla periferia della metropoli e assaliti da un gruppo di zingari Rom: lui pestato a sangue e obbligato a guardare la fidanzata stuprata ripetutamente dal gruppo.

Credo che questi avvenimenti non necessitino di una analisi maggiore poiché parlano da soli. Un vero e proprio "bollettino di guerra". Rappresentano infatti con notevole eloquenza un empasse sociale dei giorni nostri. Nella maggior parte dei casi si evince un'incapacità e una non volontà di integrazione da parte di queste persone immigrate clandestinamente nella nostra Italia, le quali mettono in pericolo la nostra incolumità fisica trascinando nel degrado le nostre città.

Ci troviamo dunque oggi davanti ad un insidioso bivio: continuare a vivere nell'insicurezza o affrontare la cruda realtà dei fatti. Oggi noi abbiamo però la fortuna e la possibilità di intraprendere una strada sicura rappresentata dalla Destra e dalla sua politica forte e risolutrice nei confronti di un'immigrazione clandestina

sempre più problematica, attraverso la legge Bossi-Fini che prevede, citando alcuni dei suoi punti più importanti, l'ingresso in Italia di extracomunitari che hanno già un contratto di lavoro e l'espulsione immediata degli irregolari.

Più direttamente e con forte determinazione possiamo anche noi giovani renderci utili alle nostre città grazie ad Azione Giovani sempre schierata e presente nelle piazze per aiutare la gente nei problemi che più le stanno a cuore. Infatti il 3 dicembre 2005 A.G. era a Torino a manifestare contro il degrado, l'immigrazione clandestina e il pericolo che rappresentano i quartieri delle grandi città, come quello di S. Salvario nel capoluogo piemontese, presi d'assalto dalla delinquenza nordafricana.

Con ardore, coraggio, amicizia e amor di Patria la Destra riuscirà nuovamente a sconfiggere un problema tanto grave come il pericolo causato dalla clandestinità incontrollata.

Sicuri che ci aiuterete tutti, l'incubo dalle nostre strade scomparirà e lascerà il posto alla sicurezza per noi cittadini che brillerà serenamente come il sole a primavera.

**ENRICO SAVAZZI**



## Per i giovani c'è una via d'uscita dal grigiore

E' ormai consuetudine consolidata, nella società contemporanea, lamentarsi dei "giovani d'oggi": un po' come le mezze stagioni, che non ci sono più, anche i bravi ragazzi di una volta, nel rispetto dei tipici luoghi comuni da bar di periferia, sembrano essersi definitivamente dissolti, nell'Italia del terzo millennio...

Mi si permetta qualche rapida osservazione - dettata dall'esperienza quotidiana - per quanto concerne il "male di vivere" dei giovani d'oggi, "soli e senza ambizioni", come li dipingono quotidianamente i sociologi da quattro soldi, ragionando - nell'ottica di una perfetta logica marxista - a compartimenti stagni.

E' chiaro, il problema è palese, e solo un pazzo potrebbe negarne l'evidenza: da ragazzo giovane quale sono, guardandomi intorno il sabato pomeriggio, nelle vie del centro, sono assalito da un misto di tristezza, sconforto, scoramento ed impotenza... Quegli sguardi vuoti, quelle bestemmie usate come intercalare, quell'assenza di spirito d'osservazione e di vivacità intellettuale, tutto ciò è deprimente e disarmante.

Seppur ormai abbastanza distante dalla "fase adolescenziale" che, grazie a Dio, mi sono lasciato alle spalle, mi ritrovo spesso a contatto con ragazzi tra i 14 e i 18 anni, poichè è a loro soprattutto che Azione Giovani si rivolge quando scende in piazza, tra la gente, e prende posizione sui temi più disparati.

Confesso che più volte, di fronte al "nulla" che camminava per le vie della città, ho pensato di smontare gazebo e tavolino e riportarli in soffitta, nell'attesa di tempi migliori.

Ma ogni volta, fortunatamente, non ho ceduto alla tentazione e, insieme ai militanti di AG, ho "tirato diritto", cercando di stimolare i giovani studenti erranti a riflettere su ciò che accade nel mondo e a non farsi scivolare tutto addosso, passivamente.

E che soddisfazione, quando due sedicenni si avvicinano al nostro gazebo con lo sguardo curioso e attento di chi vuole capire qualcosa di



Giovani "alla moda"...

più, di chi non si accontenta della "vasca" in corso e della "canna quotidiana", ma vuole vivere da essere pensante, e non come un ingranaggio del sistema.

E' vero, il nulla, Sauron, sta avanzando, ha già attaccato da un pezzo la Terra di Mezzo, e il rischio di essere annientati è grande. Ma finchè ci saranno dei giovani Hobbit pronti a combattere, beh, non tutto sarà perduto.

Forse il paragone è un po' ardito, ma io sono convinto che una via d'uscita esiste: chiamatela politica, associazionismo, volontariato... chiamatela come vi pare, ma sappiate che c'è. E consiste nel dare un senso alla propria vita: trovare degli ideali in cui credere e per i quali essere pronti, nel caso, a sacrificare la vita stessa.

Non sono un sociologo nè uno psicologo, ma un consiglio da "giovane tra i giovani" mi permetto di darlo ai genitori che vedono i loro ragazzi "smarriti": insegnate ai vostri figli la "gratuità".

Il compianto Marzio Tremaglia ci ha lasciato un testamento che è il "Credo" dei ragazzi di Azione Giovani, e che invito a leggere con attenzione.

"Credo nei valori del radicamento, della identità e della libertà; nei valori che nascono dalla tutela della dignità personale. Sono convinto che la vita non può ridursi allo scambio, alla produzione o al mercato, ma necessita di dimensioni più alte e diverse. Penso che l'apertura al sacro e al bello non siano solo problemi individuali. Credo in una dimensione etica della vita che si riassume nel senso dell'onore, nel rispetto fondamentale verso se stessi, nel rifiuto del compromesso sistematico, e nella certezza che esistono beni superiori alla vita e alla libertà per i quali a volte è giusto sacrificare vita e libertà".

Sono proprio questa mentalità e questi valori che ci spingono a guardare avanti, per cercare di sfidare il nulla che avanza e dimostrare ai "grandi sociologi" che non tutto è perduto: c'è una speranza, perchè c'è ancora chi crede, chi sventa fiero su un mondo di rovine.

## Contro la RU-486: no all'omicidio farmacologico

La rivista medica Lancet, una delle più importanti al mondo, ha realizzato proprio in questi giorni uno studio sulla strage silenziosa delle bambine asiatiche: circa 10 milioni di bimbe mai nate. La diagnostica prenatale è stata utilizzata per eliminare le piccole indiane e cinesi e per ottenere solo figli maschi. Questo fenomeno ha raggiunto dimensioni scioccanti: ogni anno muoiono circa 500 mila neonate. Fino a non troppi anni fa l'ignoranza e la povertà portavano le famiglie ad uccidere le proprie figlie con veleni o tramite soffocamento, infatti nei piccoli e poveri centri dove l'economia era prevalentemente agricola e di sussistenza, le ragazze venivano ritenute deboli ed inutili e poco adatte al lavoro dei campi. In questi paesi non esistono registri anagrafici ben gestiti ed è ovviamente difficile ottenere dati certi e precisi, ma stiamo senza dubbio parlando di una vera e propria piaga sociale.

In Italia, fortunatamente, tutto ciò non avviene; ma si sta discutendo in questi giorni della pillola RU-486 e della legge 194. Spesso si sente dire che la pillola abortiva sostituisce la procedura chirurgica con quella medica, eliminando completamente le mortalità dovute alle complicazioni durante gli aborti. Ritengo sia più che necessario affermare che la RU-486 non è una semplice aspirina che, qualche minuto dopo l'utilizzo, fa passare il mal di testa... è un farmaco che provoca l'aborto.

Ha certamente effetti collaterali, che vanno dalle infezioni ai dolori addominali a gravi emorragie, tant'è vero che viene richiesto dai medici di abitare a non più di un'ora di macchina dall'ospedale. Un'altra cosa da precisare è che questo farmaco non è un anticoncezionale: infatti quando la pillola fallisce è

comunque necessario procedere per via chirurgica e d'urgenza. La RU-486 è stata inventata nel 1982 dal medico francese Emile-Etienne Beaulieu. È stata approvata nel 1989 in Francia, poi in Svezia, Gran Bretagna e nel 1999 in India, Israele e Svizzera e solo nel 2000 negli Stati Uniti. Il medico francese, qualche giorno fa, ha rilasciato questa breve intervista contro il Ministro della Sanità Francesco Storace: "L'Italia è l'unico Paese d'Europa che rifiuta di mettere a disposizione delle donne questo prodotto miracoloso che è la RU-486". Vorrei ricordare al medico che la legge 194/98 dichiara che devono essere utilizzate tutte le tecniche che riducono i rischi di salute della donna. Si sa che questa molecola, se assunta nelle prime settimane di gravidanza, causa il distacco dell'embrione e quindi l'interruzione di gravidanza con rischiose conseguenze per la gestante, come già detto prima.

Noi di Azione Universitaria riteniamo che fare il tifo per la vita non sia reato e dichiariamo con fermezza di essere contrari all'utilizzo della pillola abortiva.

È per questo motivo che intendiamo iniziare una battaglia in difesa della vita e della civiltà, sensibilizzando tutte le persone e in particolare i giovani sui rischi della RU-486.

Riteniamo necessario informare tramite i consultori le giovani madri con la consulenza di medici specializzati e volontari di associazioni come Scienza e Vita, aiutandole psicologicamente e, perché no, anche economicamente per non farle sentire sole nel momento di prendere una delle decisioni più importanti nella vita di una donna.



IL MINISTRO DELLA SANITÀ FRANCESCO STORACE

**FEDERICO BINATTI** (Dirigente nazionale Azione Giovani)

*Per novità, informazioni e contatti con i nostri consiglieri...*

visita il nostro sito internet all'indirizzo

**WWW.AUCATTOLICA.IT**

## Delitto Matteotti: L'ombra della Corona



Il delitto Matteotti è un passaggio cruciale nella storia d'Italia e ad esso la storiografia ufficiale fa riferimento come emblema della violenza fascista e del clima di sopraffazione che si era instaurato nel paese. Anche se non esistono prove di un suo coinvolgimento, si ritiene tuttora che Mussolini abbia ordinato l'attentato per eliminare uno scomodo avversario. In realtà il delitto sembra nascondere più di un mistero: anzitutto le violenze fasciste denunciate dal leader socialista erano sotto gli occhi di tutti, dunque perché uccidere chi ne aveva parlato apertamente, col rischio di scatenare una gravissima crisi? Perché gli esaltati farinacciani che eseguirono materialmente l'omicidio fecero di tutto per farsi scoprire? E se il mandante era Mussolini perché la famiglia Matteotti accettò il vitalizio che egli concesse loro? Infine la "vulgata" non spiegherebbe alcune clamorose dichiarazioni che rilasciò Matteo Matteotti, il figlio del leader socialista assassinato...

Consapevoli che la storia ufficiale spesso mente, vediamo di ricostruire la vicenda in maniera critica. In virtù della neonata legge Acerbo, alle elezioni del 6 aprile 1924 il "listone" fascista, col suo 66%, ottenne 374 dei 535 seggi del nuovo Parlamento.

Il 30 maggio il deputato socialista Matteotti tenne il suo celebre discorso alla Camera; il 10 giugno fu rapito sul Lungotevere Arnaldo da Brescia. La salma fu ritrovata solo il 16 agosto nel bosco della Quattarella, a ventitré chilometri dalla capitale. La notizia fece molto scalpore e provocò una grave crisi tra le fila del fascismo, specie quando si sospettò che i sicari di Matteotti (Dumini, Volpi, Poveromo) avessero eseguito un ordine del Duce. Ciò non convinse però Benedetto Croce che il 24 giugno, in pieno contrasto con i deputati dell'opposizione che avevano abbandonato la Camera (Aventino), fu promotore del voto di fiducia al governo Mussolini. Anche il grande De Felice nega qualsiasi responsabilità di Mussolini, sostenendo che il movente non era l'uccisione del leader socialista, bensì la sottrazione di documenti scottanti circa loschi affari petroliferi in cui erano coinvolte grandi personalità dello Stato, vale a dire: Emilio De Bono, capo della Polizia; Aldo Finzi, sottosegretario agli Interni; Giovanni Marinelli, segretario amministrativo del partito; Cesare Rossi, capo ufficio stampa della Presidenza del Consiglio. A questi figuri una società petrolifera americana, la Sinclair, aveva infatti versato tangenti pari a 150 milioni per ottenere in esclusiva i diritti delle ricerche in Italia. Seguendo questa pista, Matteo Matteotti, figlio di Giacomo, si convinse che il mandante, attraverso De Bono, poteva essere il Re! In un'intervista del 1985 dichiarò di aver saputo che Aimone di Savoia, Duca d'Aosta, nell'autunno 1942, aveva raccontato ad alcuni ufficiali che, nel 1924, Giacomo Matteotti si era recato in Inghilterra dove era stato ricevuto come massone d'alto grado dalla Loggia "The Unicorn and the Lion". Qui era venuto a sapere di due scritture private del re d'Italia conservate dalla stessa Sinclair: dalla prima risultava che Vittorio Emanuele, dal 1921, era diventato azionista senza sborsare una lira, mentre con l'altra egli si impegnava a tenere nascosti i giacimenti petroliferi del Fezzan tripolino e di altre zone libiche. Saputo che Matteotti intendeva denunciare il fatto, De Bono corse ad informare il Re: temendo lo scandalo, nonché l'ipotesi, formulata da Mussolini, di un governo misto fascisti - socialisti, si decise di sottrargli i documenti. L'8 giugno De Bono convinse il capo della squadra di polizia del Viminale, Amerigo Dumini, ad eseguire l'operazione previo versamento di una somma di denaro. Due giorni più tardi Matteotti fu ucciso. Così il re sventò il governo a partecipazione socialista, fece ricadere la responsabilità su Mussolini, senza parlare della documentazione compromettente... Quest'ultima venne consegnata a De Bono che la tenne con sé fino a che, accusato di tradimento il 25 luglio 1943, nel tentativo di salvarsi la vita al processo di Verona, la fece pervenire a Mussolini. Questi li aveva con sé al momento della cattura, il 27 aprile 1945. Ma da allora le carte sono scomparse, nonostante si abbia sicura prova della loro esistenza. E' evidente che il loro occultamento ha avuto lo scopo di sottrarre la prova inconfutabile dell'estraneità di Mussolini al delitto.

Se tali prospettive fossero definitivamente confermate, la nostra storia ne uscirebbe rivoluzionata ma, per ora, non sembra che la società e gli ambienti culturali abbiano la maturità necessaria anche solo per prenderle in considerazione.

**ERICA BRUZZONE**

## A 64 anni dalla battaglia di Stalingrado



22 Novembre 1942: la tenaglia dell'Armata Rossa si chiude a Kalac, sul Don ad ovest di Stalingrado, intrappolando la VI Armata tedesca, parte della IV armata corazzata...in totale circa 284.000 uomini, più di cento carri armati e 10.000 veicoli, il grosso delle forze dell'Asse dislocate sul fronte orientale. Inizia il massacro di Stalingrado, che si concluse solo il 2 Febbraio del 1943 e del quale vorrei parlarvi, dopo più di sessanta anni, in maniera schietta ed obiettiva. In primo luogo, pochi hanno sottolineato una caratteristica innovativa di questa battaglia: nacque da una casualità. La Wehrmacht, non avendo potuto portare a termine l'accerchiamento di Mosca da sud, avrebbe voluto mirare verso l'area petrolifera di Baku, sulla cui via si trovava Stalingrado. Per i Russi la difesa di Baku rappresentava l'ultimo baluardo alla resa finale e l'importanza di Stalingrado era solo quella di essere uno dei tanti punti di difesa possibili tra i tedeschi ed il Caucaso. Quindi, quasi senza volerlo, nella odierna Volgograd si incontrarono due linee di tensione ideali e nacque, a mio avviso, la più grande battaglia di terra di tutti i tempi. I Tedeschi e di i Russi, a poco a poco, vi impegnarono milioni di uomini e la città divenne simbolo della resistenza dell'Armata Rossa. A ciò bisogna aggiungere la testardaggine di Hitler che, anche contro il parere dello Stato Maggiore, decise di volere conquistare la città a tutti i costi. Anche un bambino riesce a capire che in una battaglia di logoramento, a lungo andare, la vittoria

sorride a chi ha a disposizione il maggior numero d'uomini ed i Russi avevano un bacino di soldati sterminato. Il resto degli avvenimenti lo conosce bene. La sconfitta e la cattura del Generale Von Paulus rappresentano l'apice della forza del Reich e l'inizio della parabola discensiva che porterà alla sconfitta ed alla distruzione di Berlino. Naturalmente di quest'episodio storico si è detto di tutto, molti l'hanno definita la "Madre di tutte le battaglie", altri l'hanno paragonata alla tomba del Nazismo, altri ancora come lo scontro tra due visioni del mondo contrapposte. Non credo che si possa definire, con uno slogan di tre parole, un evento senza pari nella storia; sarebbe necessario, almeno, analizzare chi quest'evento

lo ha vissuto, chi ha agito da protagonista. Esaminando le statistiche dell'esercito del III Reich, si nota che l'età media del fante tedesco, impiegato sul fronte orientale, si aggirava intorno ai 22 anni e in maniera speculare l'Armata Rossa usufruì di soldati la cui età, nella maggior parte dei casi, non superava i 21 anni... Alla luce di questi dati, Stalingrado non fu solo la tomba del Nazismo o la vittoria del Comunismo, fu un bagno di sangue di giovani generazioni, da entrambe le parti: da parte dell'Asse ci furono 40.000 morti nei primi 100 giorni, 100.000 rumeni e 87.000 italiani morti nella ritirata, 165.000 tedeschi morti nell'accerchiamento (totale morti 392.000), 250.000 feriti, 91.000 prigionieri; l'Armata Rossa perse circa 440.000 uomini. La Battaglia di Stalingrado può essere esaltata sotto l'aspetto della strategia militare, può essere segnalata come una delle svolte della II Guerra Mondiale...ma che nessuno mi venga a dire che Stalingrado fu una battaglia voluta da entrambe le parti. Fu un caso della storia, un caso che segnò per sempre il destino della guerra e anche dell'Europa sino quasi ai nostri giorni. Il consiglio

che cerco di fornire è quello di non creare un mito, da entrambe le parti, riguardo questo episodio. Ricordatevi del sangue che ha colorato di rosso il Volga, forse questa potrebbe essere un'immagine migliore per riassumere ciò che Stalingrado fu veramente.



**PAOLO ZARINO**

## Qual è il vero razzismo?

(ANSA) - MESSINA, 30 DIC - "Il questore di Messina ha emesso un provvedimento di divieto di accesso alle manifestazioni sportive per quattro tifosi dell' Inter. I sostenitori nerazzurri, che non potranno entrare negli stadi anche esteri per 5 anni, sono accusati di avere pronunciato cori razzisti nei confronti del giocatore del Messina Marc Andre' Zoro, durante la gara del del 27 novembre".

Che tristezza, che incoerenza: possiamo insultare meridionali, handicappati, possiamo inneggiare Tito per aver infoibato migliaia di triestini con donne e bambini, decantare i barbari sconci di piazza su cui si fonda la nostra repubblica (delle banane), ricordare con affetto mafiosi (che spero brucino all'inferno), accanirci contro gli obesi, i mutilati, i musulmani, i parenti defunti di sconosciuti e per carità va bene così; lo stadio non è la scala semmai il nostro la scala del calcio, ma mai e poi mai macchiarsi del famigerato "buu": o su di voi calerà la falce moralista dei salotti sempre affollati da schiavi benpensanti valletti dei potenti, sul vostro collo scenderà la ghigliottina mediatica, sentirete gli scricchiolii sinistri del patibolo che il gregge sta approntando per voi in piazza, spinto da burattinai per cui ogni occasione è buona per distogliere le menti della gente dalle vere porcherie ed infamità che si compiono quotidianamente sulle e alle nostre spalle.

E dopo il linciaggio si torna a casa soddisfatti, chi a rimirare la Dea TV, chi a darsi alla pazza gioia dello shopping a base di marchi che sfruttano la manodopera dei paesi che teniamo forzatamente nella posizione detta terzo mondo per disporne come ci pare, chi a rubare, chi a cercare la felicità in mondi paralleli sintetici, chi a frodare e chi a divertirsi infangando il nome della nostra patria e dei suoi martiri (passatempo nazionale ufficiale).

Ma secondo voi il razzismo è davvero un "buuu" folkloristico (non sto scherzando, io in curva ci vado) fatto allo stadio da un ragazzo che nella vita di tutti i giorni è una persona corretta ed onesta? (Adriano tra l'altro è idolatrato dalla nord, così come Oba Oba Martins...)

Oppure è quello molto più sottile e strisciante che ritrovi nel disprezzo quotidiano, nell'indifferenza dei più di fronte al dramma causato da una immigrazione indiscriminata che ha da offrire solo fame, miseria e degrado?

La pietà nei confronti del lavavetri di turno non costa nulla.

Ma è il far finta di niente di fronte alla tragedia e allo sfruttamento globale di centinaia di milioni di miserabili da parte del nostro sistema economico inumano lo schifo di cui ci dovremmo vergognare.

Apriamo gli occhi, attenti a chi ci vuole omologare per piegarci più facilmente ai propri interessi, la massa non è forza, è facile da plasmare, distinguiamoci, combattiamo chi ci vuole uguali.

Mi chiedo inoltre se questa punizione sicuramente assurda, insensata (perché proprio quei 4?, invisibili al nostro incapacissimo minimo Moratti?), assolutamente impossibile da provare (manca l'audio), risolverà appunto il vero problema del razzismo, oppure farà incazzare così tanta gente che, per reazione a questa ingiustizia, razzista rischierà di diventarlo davvero?

Sembra quasi che il clamore suscitato da questo banale episodio corrisponda ad una mobilitazione a favore della tutela di una specie protetta in quanto diversa, ecco il razzismo ribaltato: per me non c'è differenza tra un coro offensivo (nel contesto dello stadio ovviamente) nei confronti di un africano o di un meridionale piuttosto che di un bergamasco, chi invece attribuisce un'importanza superiore al primo probabilmente lo ritiene in cuor suo "da tutelare" in quanto "diverso" e più debole.

**MARCO TINCHELLI**

**"Ma come!  
Con tutte le libertà che avete  
volete anche la libertà  
di pensare??"  
Giorgio Gaber**

